

Dal sogno di Don Bosco allo Sport Salesiano



In uscita su Sky Sport il documentario “Don Bosco. Il Santo dei giovani e dello sport”

20 Febbraio 2026

Don Bosco è un Santo vissuto nel XIX secolo; eppure, il suo messaggio e tutta la sua attività pastorale sono ancora attualissimi.

Il primo aspetto che vale la pena evidenziare è che Don Bosco fece della prevenzione il suo approccio nei confronti dei giovani e dei più deboli. Quando arrivò a Torino comprese che non bastava agire in modo coercitivo per reprimere i reati commessi ma occorreva ascoltare, accogliere e aiutare le fasce sociali più povere, dando loro un'istruzione di base e facendo dell'oratorio un centro di aggregazione e di inclusione.

Alla base dell'attività dell'oratorio, poi, Don Bosco capì che bisognava mettere lo sport anche se, in quel momento storico, era più giusto parlare ancora di gioco; lo sport, anche a Torino, si diffuse con le prime associazioni di ginnastica e ciclismo, solamente dopo le Olimpiadi del 1896.

Il gioco era fondamentale per la crescita e lo sviluppo “degli uomini futuri e degli onesti cittadini”; Don Bosco intuì che esso aiutava la formazione dei ragazzi perché era basato sul rispetto delle regole e dell'avversario, sulla capacità di accettare la sconfitta e di imparare da quest'ultima per ricominciare a confrontarsi in un'altra gara. Per emergere nello sport occorreva anche la costanza negli allenamenti e, quindi, esso conteneva tutti gli aspetti

principali per la formazione educativa e pedagogica dei ragazzi. Don Bosco, su questo, ebbe un grande intuito.

L'oratorio era un luogo di aggregazione e di crescita che allontanava i giovani dai pericoli. Oggi il problema si ripropone con il mondo dei social che rischiano di isolare i nostri giovani davanti a uno schermo e di diffondere contenuti e notizie totalmente prive di fondamento.

Altro aspetto da sottolineare nella pastorale di Don Bosco, fu l'elemento inclusivo: per entrare negli oratori non c'era una selezione, potevano entrare tutti e tutti erano trattati allo stesso modo. I ragazzi che accoglieva arrivavano spesso dalla provincia di Torino, erano degli "immigrati", sfruttati e costretti ai lavori più umili che Don Bosco conosceva benissimo. Lui, fin da piccolo, aveva fatto il contadino, il calzolaio, il barista e il sarto.

La capacità di Don Bosco, che dimostrò di essere un leader carismatico fin da piccolo, fu quella di educare la collettività nel pieno rispetto delle individualità. Lui parlava con i giovani singolarmente; a ognuno dava i suoi consigli e i suoi suggerimenti anche in relazione ai temi religiosi. Correggere senza mai condannare per non umiliare i giovani davanti ai loro inevitabili errori di gioventù.

Prevenzione, inclusione, educazione i tre pilastri di Don Bosco e di cui si sente parlare quotidianamente. Per questo la figura di questo Santo resta più centrale che mai.

E alla figura di don Bosco è dedicato un documentario, a cura di Tommaso Liguori e in onda prossimamente su Sky Sport, che accompagna lo spettatore attraverso luoghi di sport ed esperienze che continuano a dare forma al carisma educativo del santo, dove lo sport non è solo competizione ma relazione, creazione di comunità e crescita individuale. Un racconto corale, affidato a chi questi ambienti li vive ogni giorno, trasformando il gioco in un'occasione di incontro e formazione.

Numerose e autorevoli le testimonianze che arricchiscono il percorso narrativo: dal cardinale José Tolentino de Mendonça al mondo salesiano, rappresentato dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Fabio Attard, e dalla Madre Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Chiara Cazzuola, insieme a suor Francesca Scibetta, referente nazionale FMA per le PGS, e don Francesco Preite, presidente di Salesiani per il sociale e referente nazionale CNOS per le PGS.

Spazio anche ai contributi degli ex allievi dei Salesiani: il presidente della Federazione Italiana Basket, Gianni Petrucci e Ciro Bisogno, attuale presidente delle PGS. Poi l'ex Ct azzurro di volley e attuale Deputato, Mauro Berruto, oltre al giornalista Francesco Giorgino. A completare il mosaico, le voci di tecnici e atleti di ieri e di oggi, tra cui il calciatore Edoardo Bove e Valerio Vermiglio, argento olimpico nella pallavolo ad Atene 2004.

Questo viaggio emozionante nel cuore degli oratori sarà presentato sabato 14 marzo, alle 10,30, presso il Teatro don Bosco, a Roma.